

Dottrina della destrutturazione della natura umana

ariannaeditrice.it/articoli/dottrina-della-destrutturazione-della-natura-umana

di Antonio Catalano - 20/12/2023



Fonte: Antonio Catalano

Ritengo utile capire ciò che accade nella Chiesa, poi la dimensione religiosa e spirituale appartiene alla propria sensibilità, che è sempre meglio non ostentare comunque. Utile perché ciò che accade nella Chiesa non riguarda solo Lei ma la società nel suo insieme, quindi inevitabilmente assume ripercussioni “politiche”, dando alla parola politica il significato più ampio. Specialmente quando non si tratta di questioni di pura fede, ma di decisioni che riguardano il costume sociale.

La “Dichiarazione dottrinale che apre alle benedizioni per coppie ‘irregolari’” (così il titolo di prima pagina dell’ “Osservatore Romano” del 18 dicembre) introduce un cambio di paradigma rilevante, e cioè che la Chiesa deve dimenticare di considerare gli atti di omosessualità come «contrari alla legge naturale» che in «in nessun caso possono essere approvati».

Non serve mettere la testa sotto la sabbia, rifugiarsi cioè nella giustificazione che la benedizione non si nega a nessuno, come si è sempre fatto, perché in questo caso la benedizione non viene data alla singola persona, che comunque dovrebbe ravvedersi, ma alla coppia “irregolare”. Ha quindi ragione da vendere padre Thomas Gerard Weinandy,

importante teologo statunitense, quando dice che «benedire coppie in matrimoni irregolari o dello stesso sesso senza dare l'impressione che la Chiesa non stia validando la loro attività sessuale è una farsa» e che i partecipanti a questi momenti «sanno, senza dubbio, che tali relazioni sono per loro natura sessuali».

Come dovevasi dimostrare, la Dichiarazione dottrinale ha inevitabilmente suscitato reazioni all'interno della Chiesa. Interessante notare la "geografia" di queste reazioni. Esultano i prelati tedeschi (quelli che tirano la volata alla protestantizzazione del cattolicesimo), alcuni dei quali già avevano autorizzato i sacerdoti a officiare "cerimonie di benedizione" per "coniugi" gay. Casi non isolati. La Conferenza episcopale tedesca elogia infatti la decisione di aprirsi alla «diversità degli stili di vita». Spostandoci in Africa, dove la Chiesa cattolica ha una forte presenza, vediamo invece che qui l'episcopato è «scioccato» e «sconcertato», come riporta la pubblicazione cattolica "The Pillar". La Conferenza episcopale del Malawi, per esempio, ha proibito «benedizioni di qualunque tipo» per «coppie» dello stesso sesso. Ma ci sono anche reazioni negli Usa, dove lo scontro è molto forte. Monsignor Joseph Strickland, cui Bergoglio ha tolto la diocesi di Tyler, afferma perentorio: «Dobbiamo dire no con una sola voce. Non applicheremo queste indicazioni alla vita della Chiesa».

Una geografia non solo religiosa, ma politica. Una geografia che ci mostra profondi contrasti interni alla Chiesa, contrasti che riconducono anche alle diverse collocazioni geopolitiche. Capirne la portata quindi è importante, a prescindere che si sia credenti o meno. Da una parte c'è la Chiesa istituzionale sempre più smaniosa di "aprirsi" al mondo, di mostrarsi in sintonia con il famoso "spirito del tempo", di essere cioè "del" mondo; dall'altra la Chiesa dei fedeli che riaffermano la verità evangelica dell'essere "nel" mondo ma non "del" mondo.

Giovanni 15, 18-21: «In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelto io dal mondo, per questo il mondo vi odia"».

La chiesa vaticana sembra voler appartenere al mondo. Che poi non è il mondo in generale, ma "questo" mondo. Per essere più chiari: il mondo occidentale, quello in cui imperversa la cultura liberal globalista alla quale l'Uomo deve sottomettersi perché diventi a una "sola dimensione", la dimensione utile al capitalismo della sorveglianza, nel quale siamo abbondantemente dentro.

La critica al capitalismo, oggi, nel nostro mondo occidentale, non può disinteressarsi della denuncia del suo transumanesimo, che tra le sue tante idee malsane e distopiche, contiene quella più contro naturale in assoluto: la negazione della differenza sessuale tra maschio e femmina e che la riproduzione passi per il loro incontro carnale. L'elogio dell'omoerotismo altro non è che il cavallo di troia della destrutturazione della stessa natura umana, nonché strumento della destrutturazione sociale. Come è sempre avvenuto nella Storia. Censura! Ma "io non perdono, non perdono e tocco".

Piglio diabolico

ariannaeditrice.it/articoli/piglio-diabolico

di Antonio Catalano - 19/12/2023



Fonte: Antonio Catalano

Suscita molto clamore la Dichiarazione “Fiducia supplicans” sul senso pastorale delle benedizioni del Dicastero per la Dottrina della Fede. La traduzione mediatica è stata “finalmente la Chiesa apre alle coppie omosessuali!”. A leggere fino in fondo la Dichiarazione si ha l'impressione di una continua arrampicata sugli specchi. La Dichiarazione specifica in partenza – quasi una *excusatio non petita* – che si vuole offrire «un contributo specifico e innovativo al significato pastorale delle benedizioni». Va poi al senso stesso delle benedizioni e, risalendo alla Bibbia, distingue tra benedizione “discendente” (il dono divino che discende sugli uomini) e benedizione “ascendente” (quella dell'uomo che si estende verso i propri simili). Segue una serie di aperture corredate da distinguo. La «Chiesa deve rifuggire dall'appoggiare la sua prassi pastorale alla fissità di alcuni schemi dottrinali o disciplinari» e che una benedizione non presuppone «un'esaustiva analisi morale» delle persone che la invocano, comunque che si evitino «forme grave di scandalo o confusione tra i fedeli». Il documento riconosce il rischio che «un semplice gesto che fornisce un mezzo efficace per accrescere la fiducia in Dio da parte delle persone che la chiedono» possa tradursi in «un atto liturgico o semi-liturgico, simile a un sacramento», cioè in una sorta di

riconoscimento di unione matrimoniale. Più avanti si specifica che «non si deve né promuovere né prevedere un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare, ma non si deve neppure impedire o proibire la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chiedi l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione». Un continuo alternarsi di no ma anche. Nella consapevolezza che si va a toccare direttamente la stessa dottrina della Chiesa, secondo la quale, come si può leggere nel Catechismo, «appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che gli “atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati”». Atti «contrari alla legge naturale» che «precludono all'atto sessuale il dono della vita» e che «non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale». Per questo «in nessun caso possono essere approvati». Questo spiega perché la Dichiarazione procede secondo la tecnica del colpo al cerchio e una alla botte. Perché, si domanda la Dichiarazione, non si potrebbero benedire le coppie omosessuali mentre invece si può fare per «oggetti di culto e di devozione, immagine sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore, le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono»? Come giustamente fa notare Renzo Puccetti, ci si basa sul falso presupposto che chi cerca una benedizione cerca l'aiuto di Dio. Falsa perché omette di specificare l'oggetto dell'aiuto. A fare che cosa si cerca l'aiuto di Dio? Perché, dice sempre Puccetti, in questo caso siamo in presenza di due persone che si presentano insieme per ricevere la benedizione alla loro relazione. È la relazione a essere benedetta. Ha ragione Puccetti, questo è il punto. Se si benedice una cosa significa che non si pensa più che ciò che si benedice sia male. E se si volesse invocare «la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà» basterebbe benedire singolarmente le persone. Se la Chiesa continua a ritenere l'omosessualità un comportamento disordinato e contrario alla legge di natura perché non continuarla a dirlo? Semmai benedicendo il singolo perché si ravveda del peccato commesso? Ma non sembra questa essere la volontà di questo magistero. In conclusione, si ha l'impressione che questa Dichiarazione sia più attenta ad accogliere lo spirito del tempo più che a invocare lo Spirito. Sembra più attenta ad accogliere le pressioni provenienti da quegli ambienti vaticani che forzano perché si vada verso una sorta di cattolicesimo protestante, in cui la Chiesa diventa un ente morale in sintonia coi tempi del nostro mondo. Mondo che pretende, si pretende, la completa omologazione alla dottrina transumana e post umana perseguita con piglio diabolico in tutte le circostanze e luoghi.

I sacerdoti austriaci «obbligati» a benedire le coppie omosessuali? Le parole del capo della Conferenza Episcopale

I vescovi del Malawi vietano le «benedizioni» delle unioni omosessuali lanciate dal nuovo documento vaticano

Benedizioni delle coppie irregolari, comunicato del Superiore Generale della FSSPX